

Jurij Gagarin

Jurij Gagarin fu il primo uomo a volare nello spazio. Il 12 aprile 1961 il cosmonauta sovietico, appena ventisettenne, compì un'orbita ellittica intorno alla Terra a bordo della capsula Vostok (Oriente) 1, partendo dal cosmodromo di Bajkonur e atterrando presso Engels (distretto di Saratov). Durante il suo brevissimo volo – poco più di un'ora e mezza – Gagarin pronunciò la famosa frase: «Da quassù la Terra è bellissima, senza frontiere né confini».

Fu un evento clamoroso e inatteso, che scosse l'opinione pubblica mondiale e riempì di orgoglio i suoi compatrioti. Il leader sovietico Nikita Chruščëv gli conferì l'Ordine di Lenin e il titolo di Eroe dell'Unione Sovietica.

A quattro anni dal lancio del primo satellite artificiale, lo Sputnik, l'URSS marcava così il suo vantaggio iniziale nella corsa allo spazio che da allora si accese fra americani e sovietici. In palio non c'era solo il prestigio nazionale, ma in prospettiva anche il controllo della dimensione spaziale, che si aggiungeva ad acqua, terra e aria quale quarta dimensione strategica.

Il presidente degli Stati Uniti d'America John Fitzgerald Kennedy reagì alla notizia ordinando alla NASA, l'ente spaziale nazionale, di accelerare la preparazione del lancio in orbita dei primi astronauti americani: Alan Shepard realizzò così la sua impresa poco più di un mese dopo Gagarin. Subito dopo, Kennedy annunciò che gli Stati Uniti si sarebbero dedicati alla conquista della Luna, dove Neil Armstrong giunse il 20 luglio 1969 a compimento della missione Apollo 11.

Jurij Gagarin era nato a Klušino (distretto di Smolensk) il 9 marzo 1934 in una famiglia contadina. Si distinse molto giovane come pilota appassionato e abile, tanto da essere selezionato nel 1959 nella ristretta pattuglia di aspiranti cosmonauti che avrebbero compiuto i primi voli orbitali intorno al nostro pianeta. Gagarin morì il 27 marzo 1968 in un incidente aereo presso Kiržač.

